

Fine vita, la legge non può aspettare

DI CARLO CASINI

Mentre entra nel vivo la campagna «liberi per vivere» promossa da Senza e Vita, dal **Comitato delle Associazioni Familiari** e da RetinOpera, il **Movimento per la Vita**, che di queste associazioni fa parte e che ha già contribuito all'iniziativa con varie pubblicazioni moderando centinaia di incontri, offre uno strumento per collegare le riflessioni culturali al dibattito legislativo in atto causato dalla vicenda di Eluana Englaro.

Dopo la fiammata di emozione e di iniziative contestuali alla morte per fame e per sete della giovane donna, ora sembra calata una cortina di silenzio. Fallito il tentativo di emanare un decreto legge per evitare il ripetersi di altre condanne a morte di persone in condizioni analoghe a quella di Eluana, il Senato ha percorso la strada della legge ordinaria. Lo ha fatto in tempi brevi e stabilendo regole accettabili, ma è facile immaginare che i sostenitori dell'eutanasia non si arrendano. Essi - lo hanno esplicitamente dichiarato - preferiscono che non si faccia nessuna legge in modo che l'ordinamento resti quello che risulta dall'ultima interpretazione giurisprudenziale. Tenteianno, perciò, di «insabbiare» la legge. La pausa elettorale gioca a loro favore.

La promessa di riprendere velocemente il dibattito alla Camera dopo il voto prossimo rischia di non essere adempiuta. In ogni caso, qualora, invece, il testo approvato

dal Senato venisse iscritto nell'ordine del giorno della Camera, il tentativo di ribaltarne l'impostazione sarà molto agguerrito. Il testo approvato dal Senato merita di essere difeso nel suo impianto fondamentale perché riconosce la indisponibilità della vita umana, la necessaria attualità dell'eventuale rifiuto di cure, la non vincolabilità delle possibili dichiarazioni anticipate di trattamento. Nessuno di questi tre punti deve essere modificato. La loro importanza è tale da rendere secondarie talune imperfezioni del testo, al punto che l'esigenza di una sua rapida approvazione ne giustificherebbe la c.d. «blindatura».

Occorre dunque prepararsi ad un nuovo confronto per ottenere che la legge sia subito discussa e approvata. La preparazione riguarda le forze politiche, i parlamentari, ma anche la società nel suo complesso. Per questo il Movimento per la vita pubblicherà fra breve un dossier che affronterà tutti i problemi nella forma della domanda e della risposta, che è la più semplice per rendere comprensibili questioni complesse e per consentire a ciascuno di soffermarsi sul punto avvertito come più gravato da dubbi. Un inserto del mensile *Si alla vita* ha già proposto 10 di queste domande con le relative 10 risposte. Come garantire l'eguaglianza tra chi è capace di intendere e volere e chi ha perso la coscienza? E davvero necessaria una legge? Quali sono gli elementi per giudicare la validità della legge? La indisponibilità della vita umana vale anche per i non credenti? Perché il suicidio non è punito? I mezzi di sostentamento vitale forzano la natura? Perché non lasciar morire chi soffre? Che significa «stato etico»? Il principale diritto umano è l'autodeterminazione? Cosa dispone davvero l'art. 32 della Costituzione?

La nuova pubblicazione arricchirà le domande e le risposte e sarà corredata dall'analisi del testo approvato al Senato e dal parere emanato dal Comitato Nazionale di Bioetica sulle dichiarazioni anticipate di trattamento.

A mio giudizio vi è un collegamento tra l'ulteriore corso della legge sul fine vita e le imminenti elezioni europee sotto un duplice profilo. In primo luogo non si deve dimenticare l'influenza esercitata dalle prese di posizione del Parlamento europeo sui Paesi membri dell'Unione. Già nel 1992 riuscimmo a bloccare una risoluzione che invitava gli Stati a legalizzare l'eutanasia. È estremamente probabile che nella

prossima legislatura, tenuto conto che già Belgio, Olanda e Lussemburgo hanno legalizzato il diritto di chiedere la morte, proposte in questa direzione saranno presentate a Strasburgo e potranno rendere più difficile il cammino del testo adottato dal Senato italiano. È altresì evidente che il successo o l'insuc-

cesso nel nostro Paese delle forze e delle persone che si oppongono all'eutanasia può avere riflessi sui tempi e sui contenuti del dibattito legislativo ancora da programmare.

eutanasia

Contro il tentativo di insabbiare la norma approvata dal Senato nuovo dossier del Mpv per i deputati

